

INTERROGAZIONE

PAGLIA e LAVAGNO— *Al Ministro dell'Economia e delle Finanze.* — **Per sapere – premesso che:**

Il settore dei tabacchi lavorati sta assistendo ad un calo generalizzato dei volumi di vendita che, nel solo periodo 2011-2013, è stato di circa 10 milioni di chilogrammi, a cui però non è corrisposto un calo dei consumi medi, a causa dell' incremento del livello di commercio illecito. Nel 2012, infatti, per la prima volta nella storia di questo mercato il gettito è risultato inferiore rispetto all'anno precedente.

In base all'ultimo bollettino disponibile del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il calo del gettito da imposta di consumo sui tabacchi lavorati, nel periodo gennaio-novembre 2013, è stato pari a 536 milioni di euro. La stessa FIT, Federazione Italiana Tabaccai, in un suo comunicato di inizio anno aveva evidenziato come, secondo le proprie stime interne, nel corso del 2013 le perdite dell'Erario, in termini di mancate imposte sulla vendita dei tabacchi lavorati ammontassero a ben 730 milioni di euro, confermando quindi un trend negativo in via di consolidamento.

Tale situazione rende ancora più urgente e rilevante la riforma dell'intero sistema di tassazione, così come dimostrato dall'indagine conoscitiva sulle accise avviata recentemente dalla Commissione Finanze della Camera dei Deputati. L'indagine conoscitiva ha prestato particolare attenzione ai prodotti del tabacco grazie ad un ciclo di audizioni dei principali operatori del settore, che ha consentito alle diverse aziende di esprimere il proprio punto di vista sul tema illustrando le differenti posizioni circa il sistema di tassazione ritenuto da ciascuna più idoneo alla tutela del mercato e del gettito e le ragioni a sostegno di tali proposte.

Il disegno di legge delega per la revisione del sistema fiscale, che consentirebbe al Ministero dell'Economia e delle Finanze di apportare i necessari correttivi all'attuale struttura della tassazione dei prodotti del tabacco garantendo la stabilità del gettito erariale, è da troppo tempo all'esame del Parlamento.

In attesa che la delega fiscale giunga all'approvazione finale, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nelle persone del Sottosegretario Alberto Giorgetti e del Consigliere Vieri Ceriani, ha convocato un tavolo di lavoro con i principali operatori del settore proprio al fine di discutere l'eventuale modifica al sistema di tassazione.

Accanto all'evidente situazione di difficoltà del settore, il mercato sta assistendo anche all'adozione da parte delle imprese produttrici di pratiche ribassiste dei prezzi che - è bene ricordarlo - sono già state sperimentate in altri paesi dell'Unione europea con effetti negativi sull'Erario e sulle politiche sanitarie di contenimento del fumo. Abbiamo, infatti, appreso dalla stampa che qualche giorno fa il principale operatore del mercato, Philip Morris, ha riposizionato un suo marchio di punta, abbassandone il prezzo di vendita per pacchetto da 20 sigarette da 4,60€ a 4€. Questa azione, non giustificata da esigenze di sostegno dei volumi di vendita, avendo recentemente dichiarato l'Amministratore delegato di Philip Morris International un aumento nel 2013 della quota di mercato in Italia, ha, però, degli impatti significativi sul gettito dello Stato derivante dal settore con una perdita per l'Erario quantificabile nell'immediato in circa 33 milioni di euro. Bisogna però considerare che tale perdita potrebbe superare i 100 milioni di euro qualora anche gli altri operatori decidessero, come ovvio in un mercato concorrenziale, di abbassare il prezzo anche di altri prodotti. Giova inoltre segnalare che proprio Philip Morris solo qualche mese fa, durante l'audizione parlamentare presso la Commissione Finanze della Camera dei Deputati, aveva fortemente stigmatizzato l'ingente differenza in termini di incidenza fiscale tra i prodotti di fascia alta e i prodotti di fascia bassa evidenziando in quella sede le possibili ripercussioni in termini di riduzione del gettito erariale a fronte di un trend di crescita di questi prodotti, stimato dalla stessa

azienda in forte sviluppo e che potrebbe arrivare al 10% di quota di mercato. Nella medesima occasione, Philip Morris aveva fortemente sostenuto un sistema di tassazione dei prodotti del tabacco che privilegiasse la componente specifica dell'accisa (ovvero di quella componente, fissata per legge, che si applica a prescindere dal prezzo del singolo prodotto) rispetto a quella proporzionale, adducendo come motivazione per l'adozione di tale sistema di tassazione proprio la maggiore possibilità per i Governi di controllare le entrate fiscali derivanti dal settore.

In caso di adozione di un sistema a tassazione prevalentemente specifica, l'attuazione di pratiche ribassiste per prodotti con una significativa quota di mercato è in grado di influenzare da sola l'andamento del gettito derivante dall'intero settore proprio in quanto capace di incidere direttamente sull'ammontare della quota fissa di accisa applicata a tutte le sigarette. Infatti, dato che la componente specifica è calcolata con riferimento al prezzo medio ponderato (PMP) delle sigarette, è fortemente suscettibile a significative variazioni di prezzo legate in particolare a prodotti e produttori con elevate quote di mercato. Appare quindi evidente che l'innalzamento della componente specifica o fissa non garantirebbe quel maggior controllo da parte del Governo italiano, ma che, al contrario, rischierebbe – in un momento di calo dei prezzi da parte degli operatori – di incidere fortemente sulle entrate erariali. A conferma di quanto esposto, abbiamo appreso con sorpresa le dichiarazioni sempre dell'Amministratore delegato di Philip Morris International, Andre Calantzopoulos, che, in occasione della conferenza "*Consumer Analyst Group of New York*", tenutasi il 18 febbraio scorso, ha fatto esplicito riferimento al legame tra la struttura di tassazione e i profitti dell'azienda. In particolare ha sostenuto che esistono ancora margini di miglioramento per quei mercati, come l'Italia, con una struttura della tassazione basata prevalentemente sulla componente proporzionale, concludendo che se Philip Morris sarà in grado di cambiare il sistema di tassazione di questi Paesi, ciò contribuirà sicuramente all'aumento dei propri profitti -:

quali urgenti iniziative, per quanto di competenza, il Ministro interrogato intenda porre in essere per evitare che in Italia si scateni quell' "effetto domino" già verificatosi in altri Paesi dell'UE, come ad esempio la Spagna, la Grecia e il Portogallo, dove a causa del fattore prezzo si è assistito ad un collasso del mercato e dei volumi di vendita con relativo calo vertiginoso del gettito e conseguente impatto sulla sostenibilità, in termini produttivi, occupazionali e di reddito, dell'intera filiera;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, nelle more dell'adozione di una nuova struttura di tassazione subordinata all'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge delega per la revisione del sistema fiscale, di intervenire tempestivamente per ripristinare condizioni più equilibrate e bilanciate in grado, quindi, di garantire i necessari presupposti per l'adozione nel prossimo futuro di una nuova struttura della tassazione che - superando i diversi e molteplici interessi particolari esistenti nonché le strumentali politiche di prezzo a cui stiamo assistendo - abbia come unico obiettivo la salvaguardia del mercato e la sua stabilità al fine di garantire gettito erariale, sostenibilità economico-finanziaria ed occupazionale della filiera e, non ultima, la necessaria concorrenza.